

Elenco

Il Secolo XIX 30 agosto 2022 Emergenza personale al San Martino, sospesi gli interventi programmati..... 1

Il Secolo XIX 30 agosto 2022 Bassetti, da ricordare le morti per Covid..... 2

Il Secolo XIX 30 agosto 2022 Luni, ristruttureremo l'Olmarello..... 3

Il Secolo XIX 30 agosto 2022 Ricoverati negli ospedali stazionari, sono in 37..... 4

Il Secolo XIX 30 agosto 2022 Rsa Sabbadini, si lamentano i ricoverati..... 5

La Nazione 30 agosto 2022 Sabbadini, mancano gli infermieri..... 6

Repubblica Liguria 30 agosto 2022 Salute, è ancora la campagna dei temi dimenticati..... 7

Repubblica Liguria 30 agosto 2022 Zappa. Covid, influenza e vaiolo da metà settembre copriremo tutti..... 8

Decisione storica per la direzione dell'ospedale: priorità alle operazioni oncologiche. Stop per 3 mesi alle liste d'attesa

Emergenza personale al San Martino

Sospesi gli interventi programmati

IL CASO

Guido Filippi / GENOVA

Interventi chirurgici programmati sospesi dalla prossima settimana e liste d'attesa congelate per almeno tre mesi. Così ha deciso la direzione dell'ospedale San Martino, con un provvedimento straordinario e senza precedenti nella storia del colosso della sanità ligure, per far fronte a un'altra emergenza: riuscire a operare nei tempi previsti - di solito trenta giorni - i malati di tumore.

Il direttore generale Salvatore Giuffrida parla di «un provvedimento doloroso, ma inevitabile: mancano almeno 230 infermieri e abbiamo pesanti carenze di anestesisti, tecnici di laboratorio e di radiologia; ovviamente in sala operatoria non va soltanto il chirurgo. Noi dobbiamo garantire la priorità alle urgenze che arrivano ogni giorno da tutta la Liguria e alla chirurgia oncologica. Una donna a cui viene diagnosticato un tumore al seno deve essere operata nel giro di un mese, ma negli ultimi mesi eravamo arrivati anche a cinquanta giorni di attesa: ci rendiamo conto che con questa misura penalizzeremo le persone che aspettano da mesi di essere operate di ernia, varici o altro, ma non avevamo alternative. Avevamo valutato anche l'ipotesi di ridurre l'attività ambulatoriale in alcuni reparti per recuperare infermieri, ma i disagi erano superiori ai vantaggi».

Secondo una prima stima della direzione sanitaria verranno sospese e rinviate a dicembre oltre duecento operazioni non urgenti, e contemporaneamente anticipati un centinaio di interventi oncologici alla mammella, alla prostata, al polmone e al colon.

Si parte lunedì 5 settembre, con quattro giorni di ritardo rispetto alla decisione che è stata adottata l'altra settimana, per non penalizzare i malati che erano già stati avvisati dai reparti e avevano già fatto gli esami pre-operatori.

Alcuni chirurghi hanno storto il naso, ma alla fine hanno dovuto adeguarsi e cedere le sedute operatorie all'attività oncologica, secondo un programma già definito che verrà comunque controllato dal direttore sanitario Gianni Orenco e dal responsabile ligure dell'emergenza Angelo Gratarola, che assicura: «Tutte le urgenze sono sempre garantite e non sono mai state messe in discussione anche nel periodo peggiore del Covid. Una persona che deve esse-



Un intervento chirurgico all'ospedale San Martino di Genova

GENTILE

re operata al cuore oppure ha un grave problema vascolare o neurochirurgico ha sempre la priorità e non deve aspettare: è una misura straordinaria, dettata dalla mancanza di personale, che non deve creare allarmismo».

Giuffrida sottolinea che il San Martino sta facendo da almeno un anno e mezzo i conti con la carenza di infermieri: ora in organico sono 1900 per 1321 posti letto, ma 67 sono sospesi dal servizio perché non sono vaccinati più altri 80 positivi al Co-

vid e in malattia per una decina di giorni.

L'emergenza dovrebbe rientrare nell'arco di tre mesi, quando potranno prendere servizio gli infermieri che hanno superato il concorso bandito dalla Regione gestito da Alisa: le graduatorie sa-

ranno pubblicate entro il 10 settembre, assieme a quelle degli operatori sociosanitari. «Tra fine ottobre e metà novembre contiamo di assumerne circa 200 e di conseguenza, nel giro di un mese, potremo riprendere tutta l'attività chirurgica ordinaria. Certo in futuro dovranno essere fatte delle scelte; il San Martino non può continuare a fare tutto, la bassa, la media e l'alta complessità, altrimenti non riusciremo a dare la precedenza agli interventi più delicati».

«Il blocco degli interventi programmati al San Martino, l'ospedale di riferimento per tutta la Liguria, per carenza di personale è un segnale allarmante - commenta Gabriele Bertocchi, segretario regionale della Cisl Funzione pubblica - Ricordo che il concorso regionale per infermieri è stato fatto con due anni di ritardo. Queste sono le conseguenze».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALVATORE GIUFFRIDA
DIRETTORE SANITARIO
OSPEDALE SAN MARTINO

«È una decisione dolorosa ma inevitabile. Ci rendiamo conto che è penalizzato chi aspetta da mesi»



ANGELO GRATAROLA
DIRETTORE LIGURE
DELL'EMERGENZA

«Tutte le urgenze sono sempre garantite. La misura è straordinaria ma non è il caso di fare allarmismi»

Bassetti: «Da raccontare le morti per il Covid»

«Le parole del direttore dell'Aifa Nicola Magrini confermano ciò che io dico da mesi: molti decessi di pazienti positivi, da gennaio 2022 a oggi, sono classificati come "Covid", ma riguardano pazienti che, per via di altre patologie, sarebbero morti lo stesso». Così l'infettivologo Matteo Bassetti, direttore della clinica malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova, commenta le parole del Dg dell'Agenzia italiana del farmaco che, in un'intervista a *La Repubblica*, ha affermato: «Molti decessi attribuiti al Covid non sono causati dal virus». Una posizione, peraltro, ribadita più volte da Bassetti. «Mi rendo conto anche della difficoltà di affrontare oggi un argomento simile: è esattamente come dopo la caduta di fascismo e comunismo, perché il Covid ha ucciso tanto nel 2020 e nel 2021, ed è difficile parlare con un familiare di una vittima e dire "sarebbe morto lo stesso, anche senza virus". Ma oggi, nel 2022, è spesso così», aggiunge.

«Facciamo un paragone tecnico: la candidemia, malattia per la quale ho pubblicato moltissimo e sono molto esperto. Oggi ha una mortalità cruda del 50% - spiega Bassetti - ovvero circa la metà dei malati in ospedale muore. La stessa malattia ha una mortalità attribuita del 10-15%, quindi il 70% di quei decessi è morto "con" la Candida, non a causa di questa. La mortalità cruda nel Covid in ospedale sarà circa del 10%, e quelli sono i refertati come morti Covid. Se andiamo a vedere la mortalità attribuita, ovvero sintomi reali di Coronavirus, probabilmente oggi siamo inferiori all'1-1,5% che è minore della polmonite pneumococcica».

Aggiunge l'infettivologo: «Questo perché il Covid ha una serie di farmaci che non ci sono per tante altre malattie, due su tutti: antivirali e monoclonali, ma anche antinfiammatori e cortisonici a seconda del paziente che ci troviamo davanti», dice. E cosa si potrebbe fare per risolvere il problema? «Basterebbe incaricare una commissione di inchiesta, composta da medici esterni selezionati sulla base dei curriculum». —

Luni ha in cassa un milione

«Ristruttureremo l'Olmarello»

Sono due i progetti in lizza per i finanziamenti: asilo nido o casa di comunità
Il sindaco Silvestri mette fretta all'Asl: «Finora non abbiamo avuto garanzie»

Alessandro Grasso Peroni

LUNI

A palazzo civico venerdì scorso non è stata una giornata come le altre. Dal Governo sono stati erogati e già disponibili nelle casse comunali 920 mila euro direttamente dai fondi del piano nazionale di ripresa e resilienza, che fanno

«Nei prossimi giorni in consiglio comunale dovremo prendere una decisione»

parte di quel pacchetto di finanziamenti per la rigenerazione del patrimonio immobiliare destinato alla pubblica utilità, originariamente da impiegare entro il 31 agosto. Dopo che il limite è stato spostato al 31 dicembre, Luni ora è alle prese con una decisione importante: impiegare questi finanziamenti sulla

vecchia struttura dell'Olmarello per ridare vita al vecchio asilo nido, una delle prime strutture del genere della val di Magra, oppure attendere un segnale dell'Asl, relativo alla Casa di Comunità, presidio sanitario che fungerebbe non solo per Luni, ma anche per Castelnuovo e Ameglia, da attivare presso la stessa struttura.

Il sindaco Alessandro Silvestri, non intende perdere tempo e occasioni. «Nei prossimi giorni ho l'onere di riferire in consiglio comunale la situazione venutasi a determinare – spiega – Tutti insieme dovremo prendere una decisione importantissima. Per il Nido oggi siamo consorziati con Castelnuovo e Fosdinovo all'asilo Zigo Zago che ha sede nella prima località, ma è chiaro che l'occasione di ripristinare la nostra struttura che non ha alcun problema dal punto di vista dell'agibilità perché è già ampiamente utilizzata, e all'esterno ha fat-



La struttura dell'Olmarello a Luni

to registrare un grande successo del cinema d'estate, è grandissima. Non ci si può rinunciare a cuor leggero, soprattutto se non abbiamo certezze nell'altra direzione».

A cosa si riferisce? «Molto semplice – risponde – quest'anno abbiamo avviato la procedura per la Casa di Comunità, presidio sanitario fondamentale per il territorio, che avevamo individuato nello stesso Olmarello. Il problema è che ad oggi non abbiamo ricevuto alcuna garanzia dall'Asl rispetto a un programma reale e fattivo di intervento. Per la Casa di Comunità c'è tempo fino al 2026, ma non sappiamo se a fronte della possibile ristrutturazione dell'immobile, ci sia mai la facoltà di contare anche sul personale pronto, evenienza che ci consentirebbe di anticipare i tempi: ma non sappiamo nulla. Viceversa per quanto riguarda l'asilo nido, da anni abbiamo registrato manifestazioni di interesse da parte di diversi soggetti pronti a partecipare a una gara per la gestione di servizi, puntualmente chiamatisi fuori una volta saputo che occorrevano opere di ristrutturazione per circa un milione di euro. Ora quei soldi ci sono e gli interessati a rilanciare il nido sono tornati alla carica. Per questo attendiamo da Asl al più presto possibile un segnale, perché se la Casa di Comunità pur votata con delibera dal consiglio comunale dovesse rimanere un miraggio, dovremmo senza dubbio puntare sull'asilo Nido». —

Ricoveri negli ospedali stazionari Sono in 37

LA SPEZIA

Il contagio da coronavirus alla Spezia è in discesa. Ieri sono stati refertati 26 nuovi tamponi positivi e gli spezzini affetti da Covid sono scesi a 1378. I pazienti positivi ricoverati sono 37, uno in meno rispetto al giorno prima e si trovano tutti all'ospedale di Sarzana. Intanto sta per partire il conto alla rovescia per la riapertura dell'anno scolastico. Tutti gli studenti e gli alunni torneranno a scuola senza le mascherine. La indosseranno solo gli studenti, professori e addetti con problemi di salute. Il ministero della Salute ha intanto chiarito che con la ripresa delle lezioni a settembre, gli studenti che si ammaleranno di Covid non potranno più fare ricorso alla dad come è stato negli ultimi tre anni di scuola in quanto la normativa speciale per il contesto scolastico legata al virus che consentiva questa modalità, è cessata con la conclusione dell'anno scolastico. Inoltre le scuole non potranno attivare autonomamente la Didattica digitale integrata. —

Rsa Sabbadini, dopo i lavoratori ora si lamentano i ricoverati

Un ospite accusa: «L'infermiera di notte dorme, mi devo fare l'insulina da solo»
La responsabile del Consorzio blu: «Stiamo mandando personale dall'Emilia»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Rsa Sabbadini di Sarzana nella bufera. Oltre i lavoratori che hanno proclamato lo stato di agitazione, lamentele sulla gestione della struttura arrivano anche dagli stessi ospiti della rsa e dai loro parenti. Ma il Consorzio blu che gestisce la residenza si difende: «Abbiamo dislocato a Sarzana nostro personale sanitario proveniente anche da altre Regioni – dice Francesca Piccariello del Consorzio Blu- Le lamentele riguardano soprattutto la manutenzione della struttura che è a carico del Comune. Abbiamo un ristagno d'acqua nel seminterrato ed è necessario il cambio delle tende esterne. Il personale c'è».

La dirigente è tornata ieri dalle ferie e si è subito trovata a gestire la delicata situazione. Gli ospiti, almeno quelli che possono farlo, fanno sentire le loro lamentele. «Ho 66 anni mi sottopongo



La residenza sociosanitaria per anziani Sabbadini di Sarzana

tre volte la settimana a dialisi e faccio 4 insuline al giorno: sempre più spesso me le faccio da solo, mentre prima l'insulina me la iniettavano le infermiere – racconta Massimo Traverso – Inoltre soffro di ipertensione e mi devo opera-

re all'anca. Nonostante i malanni sono autosufficiente e esco da solo dalla struttura. L'altra sera aspettavo l'infermiera per l'insulina: non stavo bene e mi sono misurata la glicemia che era a 310. A quel punto, ancora una volta

mi sono iniettato l'insulina da solo perché sono andato a cercare l'infermiera, ma lei dormiva. Con l'altra gestione queste cose non sono mai successe. Mio figlio domani ha un appuntamento con il vice sindaco di Sarzana Eretta

per spiegargli tutto ciò che non funziona nella rsa Sabbadini. Hanno preso un'infermiera con partita Iva di 71 anni che entra nelle nostre camere senza mascherina e che poi la notte si addormenta. Ci sono solo due docce a disposizione per 56 ospiti: la struttura è piena».

Al pensionato il cibo della rsa non piace. «Prima, quando c'era la Coopselios si mangiava spesso del buon pesce, risotto di mare, calamari e piselli – aggiunge Traverso – ora ci propinano del pesce bianco immangiabile. Io per fortuna esco e posso acquistare altre cose anche se, con tutti miei malanni dovrei seguire una dieta, ma qua dentro nessuno ne occupa».

«Abbiamo istituito anche una giornata alimentare con alimenti e prodotti freschi che è molto gradita – aggiunge Piccariello – Tutte le coop si sono trovate con carenze di personale che noi siamo riusciti a tamponare con nostro personale proveniente anche dall'Emilia. Sono appena rientrata dalle ferie: a me non risultano mancanze o deficit». Ma i lavoratori non la pensano allo stesso modo. I parenti degli ospiti della rsa sarzanese si lamentano per la mancanza del medico, giornalmente, dalla carenza degli infermieri e delle Oss mentre i lavoratori non ce la fanno più. Lo stato di agitazione riguarda tutto il personale dipendente comprendente tutte le figure professionali operanti presso la Sabbadini di Sarzana. —

Sabbadini: «Mancano gli infermieri»

Gli ospiti della casa di riposo si lamentano. Ieri sera incontro urgente tra sindacati, amministrazione e gestori

SARZANA

«**Dei** cinque infermieri che lavoravano qui non ne è rimasto nemmeno uno. Due giorni fa, ad esempio, ce ne era uno nuovo che, non conoscendo neppure i nostri nomi, è stato affiancato da una oss. Sono diabetico grave e necessito di dialisi 3 volte alla settimana, e quel giorno non mi è stata misurata la pressione. Viviamo già in una situazione di caos generale che non ritengo accettabile, cosa succederà quando a fine mese anche i fisioterapisti se ne andranno?». Così Massimo Traverso, uno dei 54 degenti della rsa Sabbadini, ci ha segnalato la situazione che gli ospiti della casa di riposo sarzanese si ritrovano costretti a subire. Che al momento le condizioni dei dipendenti – e quindi anche quelle dei pazienti – della struttura gestita dal Consorzio Blu non siano rosee è cosa nota: proprio ieri infatti, a seguito della recente proclamazione per voce dei sindacati dello stato di agitazione dei lavoratori



La casa di riposo per anziani Sabbadini di Sarzana (foto di repertorio)

dell'rsa – per via della carenza di personale, del mancato rispetto della turnazione dei dipendenti e di conseguenza delle mansioni – si è svolto a palazzo Roderio un incontro urgente convocato dal vicesindaco e assessore alla sanità Costantino Eretta tra sindacalisti, amministrazione Ponzanelli e gestori

della casa di riposo che aveva lo scopo di fare luce su una situazione di disagio che non può più procrastinarsi.

Quale sia stato l'esito dell'incontro che dalle 18 si è protratto sino alle 20,30 non è però ancora dato sapere dal momento che, nonostante le richieste de «La Nazione» di ricevere un riscon-

tro immediato inoltrate all'amministrazione e alle sigle sindacali (inizialmente accolta) nessuno, almeno fino alle 22 di ieri sera, ha fatto sapere nulla.

I «nuovi gestori» della Sabbadini sono subentrati alla Coopselios lo scorso gennaio e, come dichiaratoci qualche giorno fa dai referenti di Cgil, Cisl e Uil, le criticità sono emerse sin da subito. La linea dei sindacati è stata però quella di attendere qualche mese prima di agire, ma mese dopo mese, non constatando miglioramenti e non ricevendo risposte da parte della direzione della casa di riposo, a luglio è stato dichiarato lo stato di agitazione di tutto il personale. Stato che è stato poi ridichiarato dalle tutte le sigle la scorsa settimana interpellando sulla vicenda anche il prefetto della Spezia, Maria Luisa Inversini.

Svariati anche le segnalazioni dei degenti che abbiamo ricevuto durante gli ultimi mesi che hanno toccato svariati aspetti: scarsa qualità del cibo, mancata manutenzione e carenza di personale.

Elena Sacchelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute, opere, ambiente È ancora la campagna dei temi dimenticati

di Matteo Macor

La (sofferta) composizione delle coalizioni, le candidature dei vari partiti nei collegi elettorali, pure gli assetti possibili del post voto. E poi, a seguire, l'inevitabile emergenza energetica (e relativo aumento del costo della vita) e solo alcuni temi-totem fortemente identitari delle rispettive forze politiche, che a seconda del momento vengono riproposti da chi le sostiene, e criticate da chi le contrasta. Appena superato il giro di boa, rilevazioni dei trend social e della comunicazione di partiti e coalizioni alla mano, la fotografia della campagna elettorale delle Politiche è questa.

In parte per una questione di tempistiche e collocazione stagionale (la "campagna d'agosto", spiegano gli analisti politici, sposta poco: quella vera inizia adesso), in parte per le condizioni in cui la scena politica è arrivata ad elezioni anticipate, a monopolizzare il dibattito tra attori politici fino ad adesso sono state più che altro più le regole interne, il funzionamento della macchina politica. A mancare, numeri alla mano, è stata la discussione sui temi. È successo sulla scena nazionale, ma di riflesso succede anche sui territori. Dove i nodi programmatici di cui trattare ci sarebbero, Liguria in testa, ma troppo spesso passano in secondo piano rispetto ai "tormentoni" nazionali.

La tendenza emerge a livello nazionale in quasi tutte le analisi di settore fatte in questo primo mese di campagna elettorale, dalle rilevazioni delle piattaforme specializzate (come ValigiaBlu o Pagella politica) ai software dedicati come Deepoint. Soprattutto in tema di comunicazione social, concentrando sui network principali (Facebook e Twitter) e sui principali profili politici (da Berlusconi a Calenda, fino a Conte, Letta, Meloni, Renzi, Salvini), se l'utilizzo delle parole vuole dire qualcosa, l'agenda dei partiti fino

Con la fine di agosto le schermaglie politiche lasciano spazio a questioni che toccano i liguri, a iniziare da sanità e sostenibilità



▲ **I temi** Dall'alto la protesta contro la chiusura del pronto soccorso a Cairo Montenotte; il cantiere del Terzo Valico; la centrale Tirreno Power di Vado Ligure



ad oggi è stata più che chiara. I termini "politica", "candidati" ed "elezioni" sono i più utilizzati da praticamente tutti i leader in campo. Più di "tasse", "sociale", "lavoro", "programma". Ci sono le eccezioni (come in quota Fdi, dove Meloni in particolare su Twitter utilizza la parola "sinistra" in percentuali persino maggiori rispetto a candidati o elezioni), e tutto pare più o meno prevedibile, in attesa che la campagna nazionale decolli. Il trend rischia di diventare un problema, però, se anche sui territori finiscono per essere dimenticati i temi relativi alla comunità che viene chiamata a votare. Anche perché, se il voto è nazionale, è anche vero che è sui territori che vivono gli elettori.

Di temi specifici su cui confrontarsi, in fondo, sul territorio regionale ligure ce ne sarebbero. Se l'eterna fonte di dibattito politico rappresentata dalla ricostruzione del ponte Morandi ha (in parte) perso terreno, dopo essere diventata centrale in occasione delle ultime due campagne elettorali in Liguria, le Regio-

nali del 2020 e le Comunali genovesi dello scorso giugno, i nodi sono più o meno noti. Continua a creare discussione il grande tema delle infrastrutture, dal Terzo valico al nodo ferroviario, dai raddoppi di ponte al tunnel della Fontanabuona: un'area tematica su cui puntano da sempre a destra e al centro (Iv per prima), faticano a sinistra, recentemente sorprendono in quota M5s («Noi alle grandi opere siamo favorevoli, ma solo quelle che è giusto fare», ha appena dichiarato il

La centrale termoelettrica di Vado Ligure è un simbolo perfetto ma forse dimenticato delle lotte ecologiste

candidato grillino Roberto Traversi). In qualche modo resiste il tema sanità, in parte per la vicinanza con il periodo dell'emergenza Covid, in parte per le implicazioni nella politica regionale, con il governatore Giovanni Toti che ancora porta sulle spalle la delega in Regione. Ma rimane in secondo piano tutto il resto.

Dal presente della centrale termoelettrica di Vado Ligure, per fare un esempio, simbolo perfetto eppure apparentemente dimenticato delle lotte ecologiste. Al futuro tutto da trovare, altro esempio, di alcune delle principali realtà industriali della regione, l'ex Ilva come Ansaldo o Bombardier.

Tutta materia di campagna elettorale ideale, sulla quale, però, almeno analizzando i profili social dei principali candidati in Liguria pare valere meno di tanti altri temi nazionali.

Complici anche la diversità degli incarichi, o le difficoltà dei partiti nazionali, l'approccio varia a seconda del candidato. Solo nelle sfide agli uninominali, ad esempio, toccano tematiche regionali più che altro amministratori locali, ex amministratori o sindaci (da Valentina Ghio a Ilaria Cavo, o Marina Lombardi e Daniele Montebello). Spingono per forza di cose sui temi nazionali i nazionali (uno su tutti, il ministro uscente Andrea Orlando, che venerdì sarà alla festa dell'Unità a Pegli). Ma la Liguria pare lontanissima sia per nomi "paracadutati" come la dem Sandra Zampa, che paga la doppia candidatura in collegio parallelo, sia per altri candidati di peso. Nella bacheca della leghista Stefania Pucciarelli, sottosegretaria uscente alla Difesa, sui cinquanta post del primo mese di campagna, a parte alcune iniziative liguri, i temi del dibattito sono altri. Dalla composizione delle liste del partito all'attività della Marina, fino alla celebrazione della giornata nazionale del cane.

Zappa, Asl Tre: “Covid, influenza e vaiolo da metà settembre copriremo tutti”

di Alberto Bruzzone

Dalla metà di settembre in poi sarà disponibile in Asl 3 Genovese il nuovo vaccino anti Covid aggiornato in base alle varianti e ripartirà l'attività di inoculazioni della Sala Chiamata del Porto. Sono queste le principali novità, come anticipato da Giacomo Zappa, responsabile hub vaccinali e coordinamento pandemia di Asl 3. «Ma non sarà il Sars Cov 2 l'unico virus con cui avremo a che fare e del quale ci occuperemo, perché dovremo pensare anche al vaiolo delle scimmie e dovremo pensare a come contrastare l'influenza stagionale, che dopo due annate particolarmente tranquille potrebbe affacciarsi in maniera decisamente più importante». È il momento delle strategie, per l'azienda sanitaria principale della Liguria, «e non dobbiamo perdere coscienza sulla pericolosità del Covid, continuando a essere prudenti», come avverte Zappa.

La domanda principale che fanno le persone è quando arriverà il vaccino “aggiornato”...

«Noi ci atteniamo alle indicazioni da parte del Ministero della Salute ma, se tutto verrà confermato, il vaccino anti Covid aggiornato sulla scorta della variante *Omicron* dovrebbe essere disponibile dalla metà di settembre in poi. Noi siamo orientati su queste date».

Quindi riaprirà la Sala Chiamata del Porto come principale hub vaccinale?

«In questi giorni sono in corso le operazioni di riallestimento, proprio per traguardare alla metà di settembre. All'inizio prevediamo un afflusso più o meno tranquillo, ma siamo pronti ad andare a pieno regime come abbiamo già fatto in passato, con un picco di duemila vaccinazioni al giorno».

Chi produrrà il nuovo vaccino anti Covid e che ordine seguirete nelle

— “ —
Prevediamo che molti giovani prenderanno il virus stagionale
— ” —

iniezioni?
«Presumibilmente, la fornitura arriverà da *Pfizer*. Quanto all'ordine da seguire, sarà come le altre volte: si partirà dai più anziani andando verso i più giovani, con una corsia prioritaria per le persone ultra fragili. Chi ha fatto la quarta dose in estate è comunque a posto».

Funzioneranno anche gli altri centri vaccinali?

«Tutto confermato. Non dimentichiamo Villa Bombrini, che non ha mai chiuso e che è sempre stata un punto attivo sia per i vaccini che per i tamponi. Dall'inizio della campagna, in Liguria sono state somministrate un milione e 634mila dosi, e sono stati processati 690mila tamponi, di cui un buon venti per cento a Villa Bombrini, che continua quindi a rappresentare un riferimento nevralgico per Asl 3».

“Riapriamo la Sala Chiamata ma l’hub di Villa Bombrini continuerà a essere operativo. Possiamo risalire a duemila dosi quotidiane”

anni l'influenza stagionale praticamente non si è manifestata: un po’ perché si è usciti meno di casa, un po’ perché si è andati in giro con la mascherina. Tutto questo però ha fatto sì che ora manchi un “refresh” anticorpale, per cui ci sono categorie più soggette ai sintomi dell’influenza. Noi prevediamo che andrà a colpire particolarmente le fasce giovanili, per questo il vaccino contro l’influenza lo raccomandiamo particolarmente».

Vaccino anti Covid e vaccino anti influenza potranno essere somministrati insieme?

«Sì, anzi l'orientamento è di fare così. Mi fa piacere sottolineare lo sforzo organizzativo di Asl 3, su questi fronti e anche sulla vaccinazione

domiciliare: siamo riusciti a somministrare 26mila dosi recandoci a casa delle persone».

Prevedete una buona adesione per la quarta dose?

«In estate ci sono state parecchie perplessità. Ma ora, con il vaccino “aggiornato”, noi immaginiamo di riuscire a raggiungere quelle persone che in estate hanno preferito non vaccinarsi. Continuiamo a dire che il vaccino è l'unica arma che abbiamo contro il Covid e continuiamo a raccomandarci: la pandemia non è finita, il virus circola ancora pure nelle altre varianti e in alcuni casi può manifestarsi con sintomi molto gravi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA